

◆ Ancora corteo contro i troppi voli e l'inquinamento acustico dei comuni lombardi e piemontesi

◆ I viaggiatori costretti a percorrere nella calura, trascinando i bagagli, anche qualche chilometro a piedi

Malpensa, proteste ad «alta tensione»

Tafferugli tra i manifestanti e i taxisti bloccati

ROSSELLA DALLO

MILANO Un'altra giornata di tensione, proteste e disagi ieri a Malpensa. A provocare il nuovo scontro è stata la terza dall'inaugurazione l'ottobre scorso - indetta per ieri mattina dai comuni lombardi e piemontesi del circondario per gridare la loro totale opposizione all'annunciato trasferimento di tutti i voli da Linate a partire dal 25 ottobre prossimo in ottemperanza al decreto Burlando-bis. Altri 100 voli giornalieri che si andranno ad aggiungere ai 650 mediamente in arrivo e partenza ogni giorno da Malpensa 2000 (ieri, ben 700). Un aumento che, oltretutto, aggraverebbe non poco i già notevoli problemi di inquinamento acustico e atmosferico dell'area, altro motivo di protesta continua delle popolazioni locali. Il blocco ai voli notturni annun-

ciato da Treu, confermano in Sea, si è fermato infatti al solo «effetto annuncio». A tutt'oggi non è divenuto operativo.

Puntuale all'appuntamento ieri mattina alle 9,30 oltre 4 mila persone si sono messe in marcia sulla strada dell'aeroporto, precedute dai sindaci e dai gonfalonieri dei comuni. I manifestanti hanno bloccato le rampe di accesso agli arrivi e alle partenze, per cui i viaggiatori sono stati costretti in molti casi a percorrere anche qualche chilometro a piedi tirandosi dietro i propri bagagli. Il clima si è subito riscaldato e forse complice anche il solleone e l'afa - alcuni tafferugli sono scoppiati fra i manifestanti e al-

cuni taxisti esasperati dall'impossibilità di raggiungere l'aerostazione. Sono volate parole forti, minacce, qualche pugno alzato. Ma per fortuna non si è andati oltre.

Sulla superstrada, infatti, si è formata inizialmente una coda di vetture lunga fino a cinque chilometri. Poi il piano messo a punto dalla Sea per aggirare il blocco stradale ha iniziato a dare i suoi frutti: ha fatto defluire le auto dal Terminal 2, cioè la vecchia Malpensa. Tutti i passeggeri sono così arrivati ai parcheggi, e da qui alla stazione dei treni «Malpensa Express» da dove hanno potuto raggiungere le aree del check-in. Ma arrivando tutti in un punto i passeggeri, in poco tempo sono mancati i carrelli per i bagagli. Contenuti anche i ritardi dei voli che fino alle 12,30, quando la manifestazione si è sciolta, sono rimasti nell'ordine di 30-45 minuti. Tuttavia «nessuno ha perso l'aereo e que-

sto - commentano dalla direzione della Sea - per noi era la cosa più importante».

Un altro momento di tensione si è verificato verso la fine della manifestazione. Gli agenti hanno fatto cordone con energia per evitare che un gruppo facesse irruzione nell'aeroporto. Qualche spintone e qualche cazzotto, ma niente di più grave.

E tensione c'è stata anche tra gli stessi manifestanti. Dopo mesi di proteste unanimi, nella compattezza tra comuni lombardi e comuni piemontesi si evidenziano grosse crepe. I primi vorrebbero un'equa divisione delle rotte, i secondi proclamano che nessun aereo dovrà sorvolare i paesi dell'Ovest Ticino. La sindaca leghista di Ferno (nel cuneese) si è sciolta, sostenendo che si doveva la tesi della spartizione di rotte cercando di spiegarne le ragioni è stata costretta a desistere dalla controparte piemontese al grido di «buffona, buffona».



Lunghe file di auto e grande traffico, nei pressi dell'aeroporto Malpensa 2000, causato dalla manifestazione organizzata contro il decreto «Burlando»

Dal Zennaro/Ansa

IL CASO

Domani il varo del decreto che chiude lo scalo la notte

Arriva domani. Il decreto contro il rumore, quello che impedisce agli aerei che non hanno i motori silenziati di decollare o atterrare nelle ore notturne e che di fatto blocca l'attività di Malpensa nel cuore della notte, sarà presentato oggi. Così, almeno, assicura il ministro dei Trasporti, Tiziano Treu, che ha annunciato il decreto oltre un mese fa e di cui finora non si era visto traccia. «Problemi tecnici - spiegano al ministero - perché il decreto è interministeriale e compete anche al ministero dell'Ambiente. Avevamo detto che ci sarebbe stato per luglio ed infatti domani sarà varato». A Malpensa, ieri, sia la Sea che i manifestanti lo davano come effetto annuncio, cioè una promessa non mantenuta. Da domani se, come assicura Treu, sarà in vigore, saranno più contenti gli abitanti milanesi e piemontesi sulle cui teste rombano i motori degli aerei, e lo saranno assai meno le compagnie aeree, che si ritroveranno a lavorare in un grande hub che funziona solo in orario d'ufficio. Ma questa è solo una delle tante grandi contraddizioni di Malpensa 2000, di cui si conosceva i limiti strutturali e ambientali fin dalla nascita. Ora si stanno mettendo le toppe. Il decreto antirumore è una di queste.

SI.BI.

Resa di conti alla Sea, silurato Bonomi

Albertini chiede al Cda il rinnovo. E si fa il nome di Giorgio Fossa

SILVIA BIONDI

ROMA Giuseppe Bonomi ha ormai i giorni contati alla presidenza della Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Milano Linate e Malpensa. Gabriele Albertini, sindaco di Milano, ha deciso di muovere l'affondo: stamattina si riunisce, su sua richiesta, il Cda dell'azienda e all'ordine del giorno c'è la convocazione dell'assemblea (presumibilmente nel giro di una settimana) da cui scaturirà il rinnovo del presidente e del consiglio. A sostituire Bonomi, stando alla ridda di indiscrezioni fatte circolare a Milano, Albertini vorrebbe un imprenditore. Si è fatto il nome del presidente della Confindustria, Giorgio Fossa, ma anche quello di Paolo Cantarella (Fiat) e di Vittorio Merloni. Fossa, che ieri si trovava all'estero, non commenta. Ma la proposta potrebbe anche non essere peregrina, se si considera che trattandosi di un incarico professionale sarebbe compatibile con la presidenza di Confindustria (e che comunque a maggio finisce), che è già un pic-

colo azionista di Sea, che in passato ha provato a mettere insieme una cordata per partecipare all'eventuale privatizzazione dell'azienda e che la Sea, con i suoi 700 miliardi di fatturato, ha le sue trattative. Di sicuro, Albertini non vuole più Bonomi e punta a sostitu-

È GIÀ AZIONISTA
Per il presidente di Confindustria non ci sarebbe incompatibilità
E l'azienda fattura 700 miliardi



tuire anche i membri del Cda, mettendo dentro uomini di cui si fida, come Soresina che viene dall'Atm. Radio aeroporto dice che per l'attuale presidente potrebbe esserci anche una via d'uscita morbida, cioè rientrare come amministratore delegato ma sotto tutela di un presidente forte che riscuota le più ampie

simpatie dei maggiori azionisti, Comune e Provincia di Milano.

Le ragioni dell'accelerazione sono molteplici. A partire da quella politica. Bonomi fu scelto dall'allora sindaco leghista Formentini e non ha mai goduto di facili rapporti con Forza Italia e, più in generale, con il Polo. Fu Bonomi, si dice, ad assicurare, all'epoca del via a Malpensa 2000, che non ci sarebbero stati problemi con Varese, provincia in cui sorge l'hub, dove governa la Lega. Invece i problemi ci sono stati eccome ed anche ieri mattina a protestare e a bloccare il traffico davanti al mega scalo c'era, tra gli altri, la sindaca leghista del Comune che ospita l'aeroporto. In aggiunta a questi screzi, la società che oggi conta 5.800 dipendenti tra Linate e Malpensa, ha forti problemi gestionali. I conti vanno bene, dicono alla Sea. Ma il segretario della Fit Cisl della Lombardia, Dario Balotta, sostiene che in realtà «nell'ultimo anno la società ha perso circa 10 miliardi di utile». Tutti i problemi legati allo sviluppo di

Malpensa si sommano alla performance negativa dell'avventura argentina (la Sea ha il 33% della società Argentina 2000, per il rilancio di 33 aeroporti sudamericani). E c'è, sullo sfondo, il quesito non ancora risolto della privatizzazione. La Sea at-

PRESIDENTE IN CROCE
Nominato dal leghista Formentini è diventato il capro espiatorio di tutti i mali



tualmente è del Comune di Milano per l'84,5%, della Provincia di Milano per il 14,5% e il restante in mano a piccoli azionisti. Detiene il 49% dell'aeroporto di Bergamo e, nei suoi progetti, c'è quello di riuscire ad entrare nel capitale di Adr, la società che gestisce lo scalo di Fiumicino e che si sta privatiz-



Alcuni aerei all'interno dell'aeroporto di Fiumicino

Nevo Mazocco/Ansa

zando. Bonomi, al momento, sembra aver fallito anche in questa missione, visto che recentemente il Tar gli ha dato torto nella battaglia a suon di carte bollate che sta conducendo con Adr.

Il ribaltone alla Sea arriva in un momento cruciale per Malpensa. Certo, non sono solo le disfunzioni organizzative del gestore dell'aeroporto a determinare il caos e a porre interrogativi sul futuro. Però è anche vero che una società meglio organizzata aiuterebbe uno scalo

fortunato. «Io al sindaco avevo detto di prendere tempo - commenta Osvaldo Gammino, presidente dell'associazione delle compagnie straniere - Ma lui quando decide non lo ferma nessuno. Vuole spingere, faccia pure. A noi francamente interessa poco chi è il presidente della Sea, a noi interessa la liberalizzazione». Il dramma, semmai, è se a muovere tutta la rivoluzione è solo una resa di conti politica tra il Polo e la Lega. «No, non credo che questo sia l'oggetto della contesa - dice

il capogruppo di Forza Italia in Commissione Trasporti della Camera - Che poi Forza Italia sia sentita esclusa nella gestione della società, pur esprimendo di fatto l'azionista di maggioranza, è un altro discorso. In realtà il sindaco sta facendo le sue valutazioni ed ha individuato in Bonomi un punto debole. Tutto qui». In fondo, se l'operazione fosse smaccatamente politica, qualche problema lo creerebbe anche a Fossa o a qualsivoglia imprenditore accettasse di sostituire Bonomi.

Lunedì

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

media

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

